**26 SETTEMBRE – XXVI DOMENICA T. O. [B]**

**Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.**

**Uno che non segue Gesù può servirsi del nome di Gesù? Se ne può servire perché il nome di Gesù non appartiene ai discepoli di Gesù, Esso appartiene al mondo intero. Gesù mai ha escluso qualcuno dal fare appello al suo nome. Mai ha impedito alla gente la diffusione del suo nome. Il nome di Gesù non si è diffuso in Palestina e nei paesi vicini per i discepoli. Si è diffuso perché ognuno narrava le opere di Gesù a quanti incontrava lungo la via. Nessuno dei narratori delle opere di Gesù è della sequela di Gesù. Verità evangelica! Una volta che il nome è stato dato alla storia, la storia sempre se ne può servire. Vi è tuttavia un modo retto e un modo non retto. Il modo retto è servirsene secondo la verità del nome. Nella falsità l’uso è scorretto.**

**Ecco la risposta di Gesù: “Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me”. Gesù è saggio. Attinge ogni sapienza nello Spirito Santo. L’attinge senza interruzione. I discepoli non sono ancora saggi. La saggezza è vedere il bene e il male che ogni nostra azione produce. Se c’è un uomo che si serve del nome di Gesù per operare miracoli, mai potrà parlare male di Gesù. Parlerà sempre bene. Di cosa Gesù avrà sempre bisogno? Che si parli bene di Lui con le parole e con le opere. Ognuno che parla bene di Lui, serve la sua causa. Del resto si deve impedire il male, mai il bene. Il bene va sempre aiutato. Il male invece vietato. Il bene fa sempre bene. Il male fa sempre male. Proibire di fare il bene è una gravissima offesa alla verità dell’uomo e alla sua vocazione. Chi impedisce di cercare il sommo bene, di fare il vero bene, il bene più grande, non pecca contro un uomo in particolare, pecca contro la natura umana, disprezza la sua vocazione. È un crimine ed è peccato contro lo Spirito Santo.**

**Ecco la regola che va sempre osservata: “Chi non è contro di noi è per noi”. Distrugge Cristo chi è contro di Cristo. Chi invece non è contro Cristo aiuta Cristo, perché lo lascia nella sua piena libertà di compiere la sua missione. Vi è aiuto più grande che lasciare nella piena libertà Cristo di poter portare a compimento la sua missione di salvezza e di redenzione? Aiuto più grande è mettersi insieme a Lui per vivere la stessa missione, per fare la stessa opera. A Cristo Gesù si può arrecare un male in due modi: impedendogli di poter annunziare il Vangelo in modo diretto, ma questo non è mai avvenuto; l’altro modo è quello più subdolo: l’uso di calunnie, menzogne, falsa testimonianza. È per questo secondo ostacolo che il popolo del Signore non accolse Cristo. Farisei, Sadducei, Erodiani, Capi dei Sacerdoti, Anziani del popolo si schierano contro e usarono tutte le armi di Satana a disposizione per annientare Gesù.**

**Da chi i discepoli domani, andando per il mondo, dovranno accettare il bene perché discepoli di Cristo Gesù? Solo dai cristiani? Ma dove essi si recheranno non ci sono cristiani. Tutti possono fare loro del bene. Essi possono accettarlo. “Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa”. Si presti molta attenzione. Non si tratta di una relazione puramente antropologica. La relazione è altissimamente cristologica. L’acqua va data nel nome di Cristo. Va data perché i discepoli sono di Cristo. Essi si devono annunziare, rivelare, presentare nella loro verità di discepoli del Signore. Non nel loro nome. Se il discepolo non si annunzia e non si presenta come discepolo di Cristo, non sarà accolto nel nome di Cristo. Compie lui un’opera non da discepolo. La fa anche compiere a chi gli fa il bene. Cristo ricompensa per il suo nome. Il cristiano mai si dovrà separare da Cristo Gesù, neanche nelle cose più semplici e piccole della vita. Tutto deve fare come cristiano, perché cristiano. Nulla dovrà fare come uomo, perché uomo. L’antropologia è in lui sempre cristologia.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 9,38-43.45.47-48**

**Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.**

**Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.**

**Ora Gesù rivela le profondità e gli abissi di distruzione che possiede lo scandalo verso i piccoli. “Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me”. Piccoli sono i bambini. Ma piccoli sono tutti coloro appena nati alla vera fede. È molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Una morte così spaventosa e terrificante è preferibile alla morte spirituale di un piccolo che crede nel nome di Gesù Signore. Dovremmo pensare ancora una volta ad unire sempre antropologia e cristologia. Questo vale per tutti coloro che si servono del loro ufficio sacro per scandalizzare i piccoli con proposte oscene, impure, immorali. Possono costoro sfuggire agli occhi degli uomini per poco o per lungo tempo, ma mai potranno sfuggire a questa sentenza di Gesù Signore. Se è preferibile la morte per annegamento, quale morte sarà riservata nell’eternità?**

**Ecco la regola di Gesù perché ognuno metta ogni impegno a evitare lo scandalo. Questa regola non va applicata alla lettera. Nessuno si deve tagliare la mano o il piede o cavarsi l’occhio. Deve vivere come se non li avesse. Sappiamo quale sarà la fine di tutti gli operatori di scandali. Essi saranno gettati nello stagno di fuoco e zolfo a bruciare per l’eternità. Ma noi per continuare con i nostri scandali abbiamo dichiarata falsa la Parola del Signore. Diciamo che l’inferno non esiste e che il Paradiso è per tutti. Così insegnando si dona il lasciapassare perché tutti possano scandalizzare i piccoli. Chi ha dichiarato chiuso l’inferno è responsabile in eterno di tutti i misfatti che si commettono sulla terra a motivo di questa grande falsità. Questo significa che per colui che opera scandali non c’è perdono? Il perdono c’è, se non si è giunti al peccato contro lo Spirito Santo. Ma le parole di Gesù sono di una gravità così pesante da esigere e richiedere ogni riparazione. L’assoluzione sacramentale può essere data a condizione che vi sia adeguata riparazione. Lo scandalo è stato pubblico. Anche la riparazione dovrà essere pubblica. Mai una riparazione dovrà essere segreta se il peccato è pubblico.**

**Quando si è nella Geènna del fuoco, la condizione è veramente penosa. I teologici del passato distinguevano una duplice pena: quella del danno, “il loro verme non muore”, e quella del senso, “e il fuoco non si estingue”. La pena del danno è quel rimorso che consuma l’anima per aver scelto un bene futile e aver rifiutato il bene eterno. Per il nulla ho perso il Tutto. Per un attimo ho perso l’eternità. La coscienza, lo spirito, l’anima preferirebbero essere ridotte al nulla, anziché stare lì a dannarsi per la loro stupida e insensata scelta. La pena dei sensi è quel fuoco che avvolge l’anima e il corpo che brucia senza mai consumarsi. Brucia le anime e i corpi senza mai consumarli. Bruciando si ravviva per bruciare in eterno. Bruciando corpi e anime, li ravviva per bruciarli in eterno. La Madre di Gesù ci aiuti a credere in ogni Parola del Figlio suo. Amen.**